

Giuseppe Fabiano

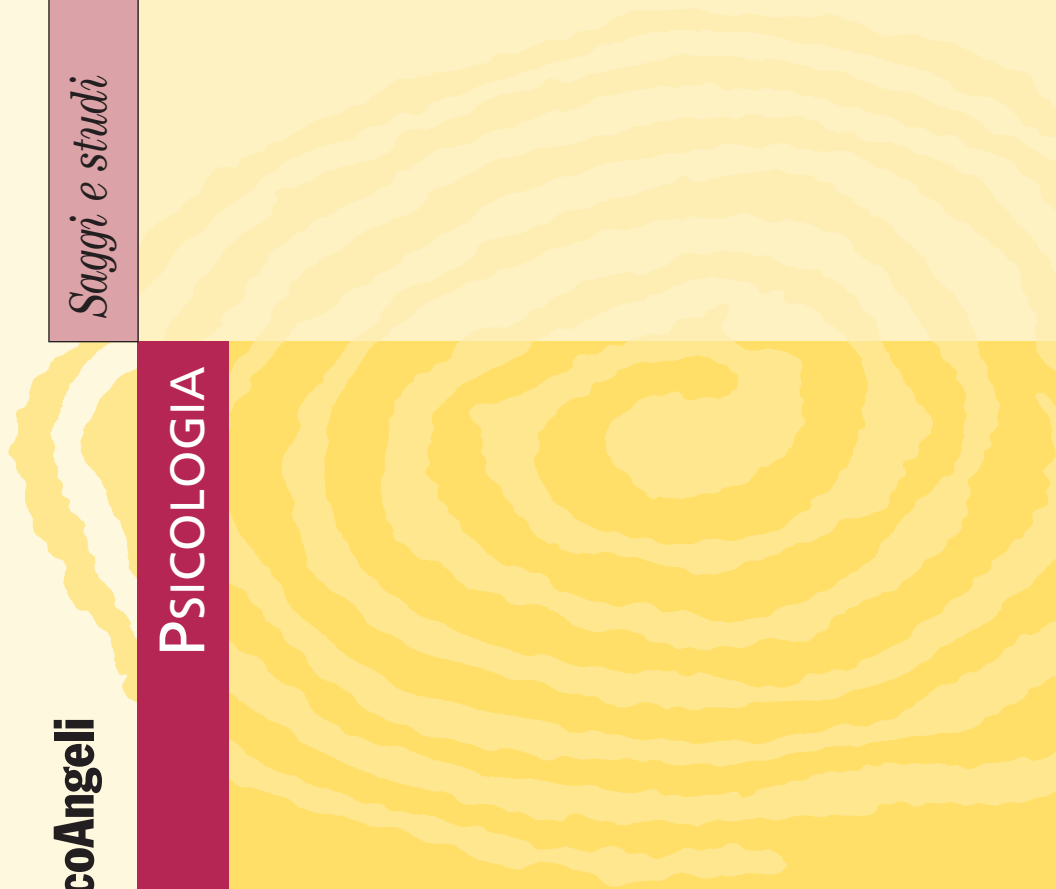
# **Nel segno di Andrea Camilleri**

Dalla narrazione psicologica  
alla psicopatologia

*Saggi e studi*

**FrancoAngeli**

**PSICOLOGIA**



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.







Giuseppe Fabiano

# **Nel segno di Andrea Camilleri**

Dalla narrazione psicologica  
alla psicopatologia

**FrancoAngeli**

PSICOLOGIA

Tutti i brani di Andrea Camilleri presenti nel testo e rispettivamente tratti da  
*Il giro di boa* Copyright © 2003 Sellerio editore  
*La presa di Macallè* Copyright © 2003 Sellerio editore  
*Il casellante* Copyright © 2008 Sellerio editore  
*L'età del dubbio* Copyright © 2008 Sellerio editore  
*La danza del gabbiano* Copyright © 2009 Sellerio editore  
*Il sorriso di Angelica* Copyright © 2010 Sellerio editore  
*La Regina Pomerania e altre storie di Vigàta* Copyright © 2012 Sellerio editore  
sono riprodotti con l'autorizzazione di Sellerio editore, per gentile concessione.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Per Ilaria,  
respiro della mia vita*





# *Indice*

**Presentazione**, di *Accursio Gennaro* pag. 11

## **Parte prima**

<b>Introduzione</b>	»	17
<b>1. Raccontare e raccontarsi</b>	»	19
1. La narrazione: necessità, desiderio, opportunità	»	20
2. L'attaccamento	»	22
3. Base sicura e modelli operativi interni	»	26
4. La narrazione relazionale	»	28
<b>2. La comunicazione</b>	»	31
1. Similitudini e metafore	»	35
2. Comunicazione ed emozioni	»	36
<b>3. La mappa personale</b>	»	40
<b>4. Il trauma, il vissuto soggettivo, i luoghi irrisolti</b>	»	43
1. Trauma: definizioni ed elementi costitutivi	»	43
2. Il vissuto soggettivo	»	48
<b>5. Il colloquio psicologico e l'approccio bio-psico-sociale</b>	»	51
1. L'alleanza psicodiagnostica	»	55

<b>6. La narrazione psicologica e il romanzo personale</b>	pag.	58
1. Caratteristiche dei testi narrativi	»	60
2. Il pensiero di Jerome Bruner	»	61
3. Il processo narrativo	»	63
4. Un particolare tipo di pensiero narrativo: il pensiero narrativo programmatico	»	66
5. Il dialogo interno	»	67
6. Il conflitto e la dissonanza cognitiva	»	68

## Parte seconda

<b>7. Il pianeta narrativo Andrea Camilleri</b>	»	75
1. Introduzione	»	75
2. Andrea Camilleri: dal romanzo alla narrazione psicologica	»	78
3. Un romanzo particolare: il poliziesco	»	80
4. Andrea Camilleri: brevissime note biografiche	»	82
<b>8. Il commissario Montalbano</b>	»	85
1. Caratteristiche del personaggio	»	85
2. La squadra di Montalbano	»	87
3. Livia	»	90
4. Montalbano e il proprio ciclo di vita	»	91
<b>9. Analisi di romanzi</b>	»	93
1. <i>L'età del dubbio</i>	»	93
2. <i>La danza del gabbiano</i>	»	99
3. <i>Il sorriso di Angelica</i>	»	102

## Parte terza

<b>10. Non solo Montalbano</b>	»	111
1. Premessa	»	111
2. <i>La presa di Macallè</i>	»	112
2.1. Trama	»	113

3. Primo contesto (fascismo e religione)	pag. 118
4. Secondo contesto (familiare)	» 121
5. Terzo contesto (ambientale)	» 126
6. Prodromi psicopatologici	» 127
7. Conclusioni	» 130
<b>11. <i>Il casellante</i></b>	» 131
1. Trama	» 131
2. Il trauma	» 132
3. La reazione al trauma: il congelamento emotivo	» 133
4. La perdita e il senso del lutto	» 134
5. La costruzione del delirio	» 134
6. La condivisione del delirio e l'empatia	» 136
7. Il senso dell'inutilità e la mancanza di una proiezione futura ovvero quando il delirio non protegge dall'angoscia depressiva	» 137
8. La conversione psicosomatica e la resilienza	» 138
<b>Ringraziamenti</b>	» 139
<b>Bibliografia</b>	» 141



# *Presentazione*

*di Accursio Gennaro\**

Ho accolto volentieri l'invito a presentare questo libro innanzitutto per la ultra trentennale amicizia con l'autore. Conoscendone infatti le caratteristiche personali, tra le quali ho sempre apprezzato la sottile ironia, e quelle professionali, costruite attraverso il percorso di studi prima e le esperienze lavorative dopo, mi è sembrato possibile e facile riuscire a mantenere la giusta distanza per valutare in modo oggettivo l'opera proposta ma, anche, attivare la giusta vicinanza per coglierne gli aspetti salienti e originali legati proprio alla sua personalità.

Ho potuto in questo modo leggere il libro da più angolazioni, valutarne le prospettive e le traiettorie dei contenuti e lasciarmi andare agli aspetti innovativi e ai concetti originali proposti. Non c'è dubbio, infatti, che la costruzione del libro riesce a muoversi in modo concreto e proficuo attraverso la ripresa e la sottolineatura di concetti e termini psicologici che potremmo definire storici o classici (l'attaccamento, il trauma, la comunicazione, la relazione solo per citarne alcuni) e l'attenzione al loro ruolo nella costruzione della personalità rappresentano punti di riferimento solidi e acquisiti del pensiero psicologico. Il merito di questo libro è quello di riproporli in senso dinamico, di rivitalizzarli, ridando smalto alla loro attualità, sia nel senso della loro manifestazione ed evoluzione "normale" che delle possibili conseguenze "patologiche". Ho usato le virgolette per sot-

\* Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Facoltà di Medicina e Psicologia, "Sapienza", Università di Roma.

tolineare due qualificazioni utilizzate in ambito clinico ma soprattutto per evidenziare come spesso i concetti acquisiti e noti (vedi ancora quello di mappa personale e quello originale proposto dall'autore di "*luoghi irrisolti*") rischiano di essere abituali, scontati e pertanto trascurati. È quello che può accadere nei contesti accademici, dove la discussione e l'analisi delle teorie rischiano di rimanere staccate dalla realtà, racchiuse nei confini della rigidità e correttezza scientifica e non sempre sviluppano la loro qualità concreta nel contesto della psicologia applicata. In tal senso l'esperienza clinica dell'autore, la sua esperienza didattica come docente in vari contesti universitari e scientifici, la direzione da oltre quindici anni di un centro di salute mentale (esperienza tra le poche e le prime in Italia), ci richiamano alla necessità di legare le teorie alla vera esperienza soggettiva e alla specificità e unicità delle persone. E questo raccordo lo troviamo nella valorizzazione della narrazione psicologica e del pensiero narrativo, anche questi arricchiti da concetti e riflessioni originali e nella proposizione di un'analisi di alcune opere di uno scrittore famoso e amato come Andrea Camilleri. Forse l'esperienza professionale cui prima accennavamo, forse la sensibilità alla lettura e anche alla scrittura (ho molto apprezzato la produzione narrativa di Fabiano, incoraggiandolo ed esortandolo a continuare) hanno contribuito a cogliere i segnali psicologici, psicodiagnostici, psicopatologici rintracciabili nei romanzi di Camilleri, incastonati in interstizi narrativi, tra parole e descrizioni che sviluppano la trama, ma che come piccole pietre preziose sono capaci di rendere visibili al lettore segni e sintomi che, come dice giustamente Fabiano, richiedono pagine di descrizione ai manuali di settore. Interessante quindi trovare nuove interpretazioni della dimensione psicologica sia delle storie narrate da Camilleri che dei personaggi chiamati a renderle vive e a svilupparle nella trama. Personaggi famosi e noti al grande pubblico, anche televisivo, come il commissario Montalbano, il vice Augello o il fidato Fazio, l'irritabile dott. Pasquano, il semplice e umile Catarella, assumono rilievi diversi rispetto al loro ruolo narrativo. Diventano esempio di strutture di personalità, di rappresentazioni di comportamenti e sentimenti, sono l'occasione per darci un altro punto di vista del loro mondo e aprire quindi anche la visione del lettore ad altre prospettive, più interiori, più personali.

Inevitabilmente la centralità di Montalbano, lo spazio che occupa nelle storie che lo vedono protagonista, consente analisi più variegata del sentire umano, dell'assemblaggio di pezzi della storia attuale (quella che lo vede protagonista del singolo libro) con quello che Fabiano chiama il romanzo individuale di ciascuno di noi e quindi anche del "mitico" commissario. Un carattere sensibile ma anche imprevedibile, acuto e sagace nel suo campo quanto sprovveduto in altri della vita quotidiana, quindi certamente non un super eroe all'americana quanto un uomo medio, con i suoi limiti, le sue fisime, le sue imperfezioni che però va al di là delle apparenze e scova la verità dei fatti attraverso la verità dei personaggi che incontra. In questo Montalbano ricalca, in ambito poliziesco, l'indagine che lo psicologo deve compiere in ambito clinico e quindi Camilleri, senza snaturare la struttura dei suoi romanzi, ne esalta la parte più umana. Una esaltazione e centralità che giustamente Fabiano ci fa rilevare nell'analisi di altri due romanzi *La presa di Macallè* e *Il casellante* che hanno altri protagonisti e altri contesti. E qui lo svolgersi della trama, i dialoghi, le descrizioni ci offrono veramente una sorprendente possibilità di rappresentare, racchiusa talvolta in poche righe, in poche parole, la specificità di condizioni psicologiche e psicopatologiche, ma soprattutto la genesi di queste condizioni. L'autore ci richiama a come, al di là delle teorie della mente, siano i fatti ad entrare nelle persone e a rendere possibile quanto accade, in un incontro tra realtà, analisi e vissuto della stessa. Un concetto quello di vissuto fortemente valorizzato da Fabiano, non solo come necessario per un corretto approccio metodologico ma come elemento di rispetto dell'altro e quindi di sottolineatura del suo valore etico.

Il libro certamente soddisfa l'obiettivo di essere fruibile da un vasto pubblico, unendo alla descrizione attenta dei concetti, la duttilità e la chiarezza espositiva del linguaggio e fornendo quindi gli strumenti per scoprire, attraverso l'analisi delle opere scelte di Camilleri, la possibilità di conoscere e vivere la psicologia e quindi di conoscere e vivere meglio noi stessi.





*Parte prima*



## *Introduzione*

Questo libro è diviso in tre parti: la prima che, attraverso lo sviluppo di elementi e nozioni di psicologia generale e clinica, consente di conoscere concetti e procedure che possono interessare sia il lettore “comune” che chi, invece, si accinge al percorso formativo per avviarsi all’esercizio dell’attività di psicologo o chi, già raggiunto tale obiettivo, ha l’occasione di rispolverare, approfondire o aggiornare e costruire nuove “visioni” del complesso mondo costitutivo dell’essere umano. La seconda e la terza si sviluppano invece nell’analisi narrativa di uno dei più prolifici e amati scrittori italiani quale è Andrea Camilleri. L’analisi del suo “stile narrativo”, intendendo con la parola stile non un elemento banalmente costruttivo o riduttivamente estetico, ma l’insieme di una originalità letteraria e la ricchezza di contenuti drammaturgici e umani, consente di passare attivamente dal contesto “tradizionale” della narrazione romanzata a quella psicologica che si rivela ricca di spunti. Ecco così che i personaggi, i dialoghi, le descrizioni consentono di cogliere elementi teorici appartenenti alle varie specializzazioni della scienza psicologica e di tradurli in rappresentazioni mentali molto vicine al vero. Potremmo dire che gli elementi della narrazione Camilleriana si connotano come degli ologrammi umani mutevoli, delle personificazioni espressive di emozioni e sentimenti, delle rappresentazioni di comportamenti che riescono a portare il lettore “comune” fuori dall’elemento scontato del narrare e lo psicologo, o aspirante tale, alla rappresentazione “visiva” di concetti e patologie psicologiche, spesso racchiuse in formule statistiche o raccolte di quadri sintomatici

che definirei “freddi e disinfettati”. Andrea Camilleri, insomma, riesce a portarci fuori dalla rappresentazione asettica di un paziente ideale e ci consente invece di comprendere gli ingranaggi del funzionare e del sentire umano, passando per i sentimenti e i disagi, l’angoscia e la gioia, i traumi e le capacità di resilienza in una complessa ricchezza di elementi dove la psicodiagnosi e la psicopatologia si declinano, non in modo roboante e accademico, ma con la semplicità e complessità dell’essere e del divenire umano.

Da qui la proposta di un percorso di riflessione che, partendo dalla narrazione, si snoderà attraverso concetti come mappa personale, luoghi irrisolti, anamnesi e narrazione psicologica, romanzo personale, comunicazione, conflitto, trauma ecc. Delineati questi concetti, costruita un’area di linguaggio comune, sarà più facile analizzare alcune opere di Camilleri ed evidenziarne i forti contenuti psicologici e personificare le emozioni, i sentimenti, i dialoghi interni, i percorsi individuali dei vari personaggi e come le trame narrative siano il loro terreno di espressione.



## *1. Raccontare e raccontarsi*

Il raccontare e il raccontarsi, sia attraverso il dialogo interno sia attraverso la relazione con altri, rappresenta una delle caratteristiche umane fondamentali. Proprio la capacità di tramandare attraverso la parola (e altri codici di comunicazione che analizzeremo più avanti) il sapere, le tradizioni, le esperienze ha rappresentato la chiave di volta distintiva dell'essere umano e la base per l'evoluzione e lo sviluppo.

Un'abilità, quella del raccontare, sostenuta da altri elementi essenziali, da altre capacità come il pensiero, la logica, il linguaggio, la memoria, la socialità. Eppure, forse perché troppo abituati a farlo, non sempre cogliamo l'importanza della narrazione e del narrare nella nostra vita. È come se l'uso abituale sminuisse il ruolo della narrazione, relegandolo ad una abitudine, oserei dire dozzinale, senza spessore e importanza, o meglio con un'importanza ridotta, tanto siamo abituati a usarla. In realtà accade, o può accadere, come per tante nostre abilità, grandi e piccole, che diventano importanti quando le perdiamo o ne subiamo una riduzione di uso e di utilizzazione (si pensi all'atto del respirare, del deglutire, alla manipolazione, alla deambulazione, alla capacità visiva ecc.).

In un'ottica di giusta restituzione di importanza alla narrazione e alla sua attività complementare, cioè l'ascolto, affronteremo alcuni aspetti di questa capacità e analizzeremo in particolare la narrazione psicologica utilizzando, nella seconda e terza parte, il contributo rilevabile nelle opere di Andrea Camilleri.